

CORSO PRATICANTI 2009-10 22 MARZO-17 MAGGIO 2010**DIRITTO CIVILE – AREA FAMIGLIA E SUCCESSIONI****INTRODUZIONE AL CASO**

L'8 ottobre 1990 viene nello studio la signora Leonilde per un problema di rapporti coniugali.

Riferisce che da qualche mese si trova in disaccordo col marito Ampelio, in merito al quale c'era già stata, da maggio, una corrispondenza tra legali.

Si era prima rivolta all'avv. Y, ma, per varie ragioni, aveva chiuso il rapporto ed era stata indirizzata a Voi da comuni conoscenti.

Le ragioni del dissenso erano fondate sull'accusa di relazione extraconiugale, che lei avrebbe intrattenuto con un uomo di lei più giovane, che aveva conosciuto al circolo del bridge di Milano, col quale formava coppia fissa e partecipava a tornei anche fuori città ed all'estero.

La frequentazione del circolo era iniziata per decisione del marito, ma egli si era presto stancato. Considerato il successo che lei stava riscuotendo, aveva incoraggiato lei a continuare.

Il gioco si protraeva, a volte, fino a notte inoltrata, ma il partner, un po' stravagante ma gentiluomo, la accompagnava a casa.

Questo comportamento, che si ripeteva da qualche anno, non aveva mai infastidito il marito. Sol che, ultimamente, qualcuno doveva avergli messo la pulce nell'orecchio.

Ultimamente le aveva chiesto di lasciare il circolo o, almeno, di dividersi dal partner, ma lei non aveva acconsentito, ritenendo il sospetto assurdo ed offensivo; ma anche perché avrebbe dovuto ricominciare tutto daccapo nel cercarsi un altro partner, l'affiatamento col quale avrebbe preteso chissà

quanto tempo. Inoltre, come coppia, era con lui iscritta a diversi tornei.

Il marito, allora, aveva preso ad indirizzarle espressioni volgari ed offensive, anche in presenza dei figli, della domestica, di amici e conoscenti apertamente accusandola d'infedeltà.

Da ultimo, lei aveva ritirato la firma nel conto corrente, lasciandola senza disponibilità economiche. Lei, infatti, dopo il matrimonio e, in particolare, con la nascita dei figli, non aveva svolto attività alcuna ed era priva di beni di fortuna personali. Aveva, infatti, soltanto la proprietà indivisa al 50% della casa coniugale, costituita da un attico in piazza Duomo.

Per le compere destinate al sostentamento giornaliero della famiglia, le consegnava delle piccole somme e pretendeva l'esibizione degli scontrini fiscali al rientro dalla spese. Salvo mandare, in sua vece, la domestica.

Aveva suggestionato pure i figli, i quali anche insistevano con lei perché lasciasse il club o, quanto meno, si allontanasse dal partner.

In casa veniva assolutamente ignorata, quasi non ci fosse, e se il marito le rivolgeva la parola, era soltanto per ingiuriarla ed umiliarla.

Non riusciva più ad accettare la situazione, ma riteneva che adeguarsi alle richieste del marito costituisca, oltre che un'implicita ammissione, una rinuncia alla propria libertà ed onorabilità.

Chiedeva, quindi, consiglio sul comportamento da tenere, posto che riteneva imminente la richiesta di separazione da parte del marito.

Queste le circostanze apprese d'iniziativa della cliente.

Nel corso del primo incontro si tratterà del comportamento dell'avvocato, finalizzato a prospettare alla cliente le soluzioni possibili e ad acquisire le

maggiori informazioni, ritenute utili.

Sarà sollecitato l'intervento diretto dei praticanti, i quali dovranno partecipare all'incontro (come ai successivi) opportunamente preparati sulla normativa sostanziale e processuale pertinente al caso.

Dovranno essere muniti dei codici di rito e di merito.